

Balasso porta in scena un Arlecchino della commedia all'italiana

Al via stasera la stagione di prosa a Scandiano

di STELLA BONFRISCO

È NATALINO BALASSO - in «Arlecchino servitore di due padroni» di Carlo Goldoni, con la regia di Valerio Binasco - a inaugurare la stagione teatrale del Boiardo di Scandiano, stasera alle 21.

Natalino Balasso, lei veste i panni di Arlecchino in una commedia considerata un classico dei classici, tra le più rappresentate di Goldoni.

«In realtà questo allestimento è un 'classico affrontato in modo molto poco classico'. Già la firma di Valerio Binasco ci deve mettere in allarme. Diciamo che si mette da parte l'estetica della Commedia dell'Arte e ci si avvicina alla Commedia all'Italiana degli Anni 50».

In quale modo?

«Se il riferimento è la messa in scena di Giorgio Strehler, considerata la pietra di paragone, lo spettatore nel nostro caso si trova davanti a uno spettacolo molto diverso. Binasco parte dal fatto che Goldoni sia un narratore di storie fenomenale, quindi la lettura è fatta proprio partendo dall'intreccio e dalla psicologia dei personaggi. Binasco è attore e ama lavorare su-



ATTORE Natalino Balasso

gli attori, che in questo caso non sono maschere ma uomini e donne che vivono una storia, qui calata negli anni 50, per costumi e atmosfere, perché Goldoni è ancora molto attuale. Per alcuni aspetti, purtroppo...»

Che cosa intende?

«Le tematiche affrontate da Goldoni ci comunicano i rapporti di dominanza, che al suo tempo, c'erano tra padroni e servi, uomini

e donne, padri e figli. Ad esempio: le donne che rappresenta Goldoni vedono molto più avanti degli uomini, ma sono schiacciate da un contesto maschilista. Questo dimostra l'attualità del commediografo, io dico purtroppo, perché non mi sembra che il genere umano si sia molto evoluto dal '700 a oggi».

Anche la recitazione è affrontata in modo diverso?

«Sì, niente a che vedere con la recitazione costruita della Commedia dell'Arte. L'approccio è realistico e i personaggi mettono in luce diversi aspetti della loro anima. Ma è soprattutto la trama a balzare agli occhi. Chi ha visto lo spettacolo mi dice che finalmente ha capito la storia».

E il suo Arlecchino come appare al pubblico?

«Tenero, perché costretto a mentire suo malgrado per sopravvivere. Non è il solito Arlecchino furbetto, non ha la scaltrezza del picaro. È uno straniero che fatica a farsi accettare».

Biglietti: intero 18 euro, ridotto 16. Lo spettacolo andrà in scena anche al Valli, nella Stagione di Prosa dei Teatri, il 4 e 5 dicembre prossimi.

